

Francesco Scaduto (1858-1942)

Fu giurista e senatore. Scrisse oltre 200 pubblicazioni

di Giuseppe Martorana

Figlio di Gioacchino (possidente) e di Francesca Rotolo, coniugato con Angela Mendola dalla quale ebbe quattro figli: Gioacchino, Gaetano, Francesco e Antonio. Frequentò gli studi di Lettere e Storia a Firenze, dove si laureò nel 1881. Ottenne un assegno per recarsi in Germania a studiare diritto ecclesiastico con Emilio Friedberg prima, con Paul Hinschius e altri, poi. Costoro lo spronarono ad interessarsi di storia del diritto e particolarmente di storia dei rapporti tra Stato e Chiesa; sostenne il principio della laicità dello Stato. Nel 1883 conseguì, per titoli, la libera docenza in storia del diritto italiano e in diritto ecclesiastico nell'Università di Roma; fu con Francesco Ruffini uno dei fondatori della scienza del diritto ecclesiastico in Italia. Nell'aprile del 1889 fu eletto membro ordinario dell'Accademia Pontaniana di Napoli. Insegnò diritto ecclesiastico nelle Università di Palermo, Napoli e Roma. Fu rettore dell'Università di Napoli dal 3 agosto 1919 al 15 ottobre 1922, e nel 1932 professore emerito nella Facoltà di Giurisprudenza nella stessa Università.

Può essere considerato il creatore e il caposcuola del Diritto ecclesiastico italiano, una materia che non era stata mai affrontata organicamente, che non era di facile comprensione e che si prestava alle più varie interpretazioni. Riordinare tale materia non era facile.

Scrivono Filippo Cuffaro in *Volti bagheresi* :

"Non esisteva alcun sistema, occorre procedere ab imis, raccogliere, ordinare, sistemare le leggi, regolamenti, circolari, istruzioni emanate dopo la proclamazione del Regno, in tempi diversi e niente affatto con criteri organici, e riflettenti parecchi campi, quali il diritto civile, costituzionale, amministrativo, finanziario". Ma come sappiamo il nostro riuscì brillantemente nell'impresa.

Si legge sull'Enciclopedia Internazionale della Curcio-Grolier: *"Ha fondato una grande scuola di diritto ecclesiastico dello Stato, riducendo a sistema il materiale legislativo degli antichi Stati ed elaborandone uno nuovo dopo i Patti Lateranensi"*.

Nel 1910, tenne un discorso commemorativo per gli eroi bagheresi caduti durante l'Impresa dei Mille, eroi che da tempo reclamavano un tale riconoscimento.

Fu rettore dell'Università di Roma dal 1919 al 1922. Nel 1923 (XXVI Legislatura) fu nominato senatore del Regno d'Italia, ricoprendo diversi incarichi parlamentari.

Nel 1924, il comune di Bagheria gli dedicò l'attuale via, percorrendo la quale per un centinaio di metri, sulla destra si trova una edicola con l'immagine della Madonna del Rosario. Anche a Palermo e a Roma gli è stata dedicata una via.

Nel 1957, su proposta del preside Renato Composto, gli fu intestato il Liceo Classico e la Biblioteca comunale di Palazzo Aragona Cutò.

Nel 1929, votò a favore del Concordato con la Chiesa (317 sì, contro 6 no), il che, secondo Arturo Carlo Jemolo, suo discepolo, contraddiceva il suo pensiero e il suo insegnamento che si rifacevano alla tradizione giurisdizionalista. Secondo questa teoria, lo Stato, nel tempo, doveva far cadere sotto la sua giurisdizione quelle materie che prima erano considerate di esclusiva competenza ecclesiastica.

Disimpegnò cariche amministrative come Presidente del Consiglio provinciale di Agrigento (sua moglie era di Favara) e di consigliere comunale a Roma.

Furono suoi allievi: Gaspare Ambrosini, professore universitario e poi Giudice Costituzionale della Repubblica; Vincenzo Del Giudice, professore di diritto canonico alla Sapienza; Pietro Agostino d'Avack, professore e Rettore della stessa Università.

L'Enciclopedia Treccani, dopo averlo considerato il restauratore degli studi di diritto ecclesiastico in Italia, più propriamente come il fondatore di una nuova disciplina, il diritto ecclesiastico dello Stato, scrive:

"Per l'innanzi non si era avuta che un'opera frammentaria di annotatori e commentatori di leggi; con lo Scaduto questo diritto assurge ad una costruzione organica, il suo sistema viene posto pienamente in luce". Oltre a citare le opere principali del nostro illustre concittadino, la Treccani evidenzia che ci ha lasciato *"una ricchissima serie di note, che costituiscono nel loro insieme una delucidazione completa e unica del diritto ecclesiastico siciliano, dalle caratteristiche così peculiari"*.

Sul Grande Dizionario Enciclopedico della UTET si legge: *"Fautore della competenza dello Stato in tutto ciò che può essere oggetto di diritto, per cui ha efficacia giuridica solamente il diritto emanato direttamente o almeno approvato dallo Stato, sostenne l'autonomia del diritto ecclesiastico in quanto disciplina autonoma avente come oggetto "le leggi del potere civile in materie ecclesiastiche"*.

Muovendo da una concezione laicista dello Stato, poneva come condizione necessaria per la libertà religiosa dei singoli cittadini l'aconfessionalità dello Stato.

Il professore Scaduto, nel 1902, costituì, unitamente ad altre personalità, un comitato Pro divorzio, indirizzando un memoriale al Primo Ministro Giuseppe Zanardelli, il quale, nel prenderne atto, gli indirizzò una nota a Favara, dove si trovava in villeggiatura. Il Capo del Governo fra l'altro scriveva:

"Io sono gratissimo all'onorevole comitato, da Lei presieduto, di avermi dato cognizione, offrendomene gli atti originali, di così importante voto, e mentre mi sono dato premura di comunicarlo al Ministero di Grazia e Giustizia, mi è caro assicurarle che terrò ben presente come norma e consiglio del governo, nelle varie fasi del disegno di legge che il ministro ha intenzione di presentare, durante le quali conto sulla costante cooperazione dello stesso autorevole comitato".

Per la cronaca, la proposta di legge sul divorzio dovette essere ritirata per la forte opposizione popolare, anche se già approvata dalla Camera. Come è noto, si son dovuti aspettare altri 68 anni (1970) prima che il nostro Parlamento riuscisse a farla!

Diede alla stampa oltre duecento pubblicazioni, fra le quali sono da citare:

Corso di lezioni di diritto ecclesiastico;

Trattato di diritto ecclesiastico;

Il Diritto Ecclesiastico vigente in Italia;

Indipendenza dello Stato e libertà della Chiesa; Stato e Chiesa secondo fra' Paolo Sarpi e la coscienza pubblica durante l'interdetto (vertenza tra la Repubblica di Venezia e lo Stato Pontificio) di Venezia del 1607;

Il divorzio e il Cristianesimo in Occidente;

Vaticano, Laterano e Castel Gandolfo;

Guarantigie Pontificie e le relazioni tra Stato e Chiesa;

Stato e Chiesa sotto Leopoldo I granduca di Toscana;

Il concetto moderno del Diritto Ecclesiastico;

L'abolizione delle facoltà di Teologia in Italia;

Stato e Chiesa nelle Due Sicilie dai Normanni ai giorni nostri.

Da ***L'Approfondimento***

di Bagheria e dintorni-www.lavocedibagheria.it /anno XIV,n.108, Agosto 2014, pag.36